

“Il rumore dietro il muro”

Pioveva da ore.

Le gocce scivolavano lungo i balconi di un vecchio condominio alla periferia di Milano.

Luca saliva lentamente le scale insieme a sua sorella Sofia.

Quarto piano.

Nessun ascensore.

Odore di chiuso.

— “È enorme però...”

Sofia cercava di essere positiva.

Ottanta metri quadri.

Prezzo basso.

Zona semicentrale.

Troppo basso.

La proprietaria aprì la porta con energia.

— “Appartamento tranquillissimo.

Vicini inesistenti.”

Quella frase rimase sospesa nell’aria.

L’appartamento era perfettamente ordinato.

Troppo ordinato.

Nessun oggetto personale.

Nessuna foto.

Nessun segno di vita reale.

Come una scenografia.

Elena entrò pochi secondi dopo.

Cappotto scuro.

Capelli raccolti.

Sguardo immobile.

Osservava sempre prima i dettagli inutili.

Perché erano quelli a dire la verità.

Il soggiorno era silenzioso.

Poi:

TAC.

Un colpo secco.

Proveniva dal muro dietro la libreria.

Sofia si voltò.

— “Hai sentito?”

La proprietaria sorrise troppo velocemente.

— “Tubature vecchie.”

TAC.

Ancora.

Stesso punto.

Stessa intensità.

Elena si avvicinò lentamente.

Sfiorò il muro.

Vibrava leggermente.

Tirò fuori ImmoBit.

Checklist:

rumori strutturali

impianti

pareti divisorie

vicinato

isolamento

Punteggio:

72.

Poi:

64.

— “Chi vive dietro questa parete?”

Silenzio.

La proprietaria evitò lo sguardo.

TAC.

TAC.

TAC.

Tre colpi consecutivi.

Non erano tubature.

Era qualcuno.

Elena osservò la libreria.

Troppo pesante.

Troppo larga.

Messa esattamente sopra quella parete.

— “Possiamo spostarla?”

— “Preferirei di no.”

Risposta immediata.

Troppo immediata.

Luca guardò Sofia.

Adesso anche lui aveva capito.

Elena spinse leggermente il mobile.

Dietro:

una crepa verticale enorme attraversava il muro.

Profonda.

Recente.

Coperta male.

E da quella crepa arrivava il rumore.

Ogni volta che il vicino chiudeva la porta di casa.

La proprietaria abbassò lentamente la testa.

— “Il muro va rifatto...”

Silenzio.

Solo pioggia fuori.

Sofia guardò Elena.

— “Quanto ci sarebbe costato?”

Elena osservò ancora quella crepa.

Poi disse:

“I problemi peggiori
sono quelli che cercano di sembrare invisibili.”